

Il futuro è nelle comunità

De Gasperi "visto" da Guzzetti e Tremonti

La diciottesima edizione della *Lectio degasperiana* riparte dalla volontà di rileggere alla luce dell'esperienza dello statista alcuni dei temi più caldi dell'attualità politica e sociale: ora che una potente campagna vaccinale lascia sperare nel superamento dell'emergenza sanitaria, si riaffacciano tutte le difficoltà di un Paese che è chiamato ad un grande sforzo di riprogettazione del futuro. Appuntamento per oggi alle 17 a Pieve Tesino (Centro polifunzionale): intervengono Giulio Tremonti e Giuseppe Guzzetti. Intitolata «Tra Stato e mercato, le comunità. Ispirazioni degasperiane», la *Lectio 2021* intende indagare la visione degasperiana della comunità e confrontarla con il panorama contemporaneo, chiedendosi se sia

L'ingresso al centro polifunzionale è gratuito ma serve la prenotazione Per poter accedere necessario il green pass

ancora possibile recuperare l'antica intelligenza collettiva che fu patrimonio di una rete fittissima di istituzioni di prossimità, di cura, di gestione del territorio e che diede forma e forza agli interessi legittimi delle comunità, rendendo queste ultime interpreti fondamentali della scelta politica.

L'evento è ad ingresso gratuito ma è obbligatoria la prenotazione, da effettuare fino a esaurimento dei posti disponibili attraverso le modalità indicate sul sito della Fondazione (www.degasperitn.it). L'incontro sarà inoltre trasmesso in diretta streaming sul canale Youtube della Fondazione. Per accedere al luogo dell'evento è necessario presentare la Certificazione verde Covid-19 (green pass), oppure un tampone effettuato nelle 48 ore precedenti, assieme a un documento d'identità. Sono esclusi i bambini di età inferiore a 12 anni e le persone in possesso di certificato medico di esenzione. Pubblichiamo ampi estratti dei due interventi che saranno letti oggi a Pieve Tesino.

GIUSEPPE GUZZETTI

Le democrazie liberali occidentali si reggono tutte su tre Pilastri: lo Stato, il Mercato e la Comunità. Lo Stato è la mano pubblica; il Mercato genera il profitto per remunerare gli investitori, ma solo la comunità è in grado di coniugare in maniera efficace il privato con i bisogni sociali. Lo abbiamo visto anche in questa pandemia. De Gasperi aveva un concetto moderno e anticipatore di comunità anche se ai suoi tempi si usavano altri concetti, ad esempio quello di «popolo». Ma per lui il popolo si reggeva sulle comunità. Nella relazione all'Assemblea costitutiva del nuovo Partito popolare a Trento, il 14 ottobre 1919, De Gasperi disse: «Le nostre vicinie, i nostri municipi, le nostre comunità che cosa furono se non i gangli più vivi e resistenti del nostro organismo di fronte alla prepotenza assorbente del dominio straniero e questi gangli a che cosa ci ricongiungono se non alle fulgide tradizioni dei comuni italiani che irradiano tanta civiltà nel mondo?». Per De Gasperi la comunità è il ganglio più vivo e resistente di una democrazia. Il Terzo Pilastro è un fenomeno economico e sociale imponente, di cui nessuna amministrazione pubblica potrebbe più fare a meno. La più recente indagine Euricse/Istat documenta la forza e l'insostituibilità del Terzo Settore in Italia: 400.000 Enti, 5.500.000 volontari, 1.580.000 dipendenti. Un fatturato che si stima rag-

giunga gli 80 miliardi di euro, circa il 5% del PIL. Per rafforzare la presenza delle comunità il privato sociale deve continuamente innovare per tener dietro ai bisogni che cambiano. E per spiegarmi vorrei citare 3 iniziative importanti su cui mi sono impegnato a fondo. La prima è l'edilizia sociale per dare alloggi alle persone e alle famiglie che non possono pagare un affitto di libero mercato e che non è la vecchia edilizia popolare del Piano Fanfani: sperimentatane la fattività con la Cariplo è grazie all'azione del ministro Giulio Tremonti che l'edilizia sociale è diventata un programma nazionale di successo. La seconda è la [Fondazione con il Sud](#) che è oggi l'unico strumento per sostenere l'infrastruttura sociale nel Mezzogiorno. Infine, vorrei citare i programmi per estirpare la povertà educativa infantile in Italia e a Milano. I sussidi o i buoni scuola alle famiglie sono importanti, ma la povertà educativa si batte solo con le comunità educanti, che sono ben altra cosa. Ma come si è costruita questo Terzo Pilastro? Lo storico e politico francese, Alexis Tocqueville, andato negli Stati Uniti nel 1831/32 per studiare gli ordinamenti democratici statunitensi e la vita politica e sociale di quella prima e grande democrazia moderna, di ritorno in Europa, nell'opera fondamentale *De la démocratie en Amérique*, non senza sua sorpresa, evidenziò la presenza di una componente del tutto nuova, la «comunità». Il termine «comunità» è studiato dai sociologi, ma la sua sostanza affonda nel bisogno umano di creare legami, di riconoscersi negli altri, di vivere insieme. Gli studiosi dicono che sono

comunità i gruppi sociali con una base territoriale, linguistica, religiosa, politica comune. In definitiva, l'idea di comunità richiama un bisogno di identità ed è per questo motivo che la comunità non può essere una cosa immateriale, a distanza. Lo abbiamo visto con la scuola che con la didattica a distanza si snatura. Spesso è la politica che tradisce i bisogni di comunità, sia quando impone uno statalismo stupido sia quando propone cattivi modelli di comunità fondate sul sangue, sulla razza, su false ideologie. De Gasperi aveva molto chiaro che le comunità e gli Stati sono soggetti speciali che devono trovare un equilibrio in valori sociali e spirituali più alti. De Gasperi conosceva il problema perché è stato figlio della disgregazione di un Impero e perché capiva bene l'importanza delle relazioni internazionali. Da deputato italiano di un ormai fragile Impero e da capo del governo di una nazione sconfitta e che si era macchiata di molti torti, aveva ben chiaro che la politica internazionale è la base di ogni politica interna. Nei quasi dieci anni in cui fu Presidente del Consiglio è stato per ben quattro anche ministro degli Esteri. In De Gasperi vi era la dialettica tra la sua coscienza di cittadino trentino e poi italiano, sempre puntuale e fiera, e la sua coscienza di cattolico, di figlio di una religione universale ma anche di un ordine politico e giuridico, quello cattolico romano, che De Gasperi prese sempre a modello contro i nazionalismi. Rileggendo le lettere di De Gasperi nella bella edizione digitale del suo

epistolario capisco quale fosse la radice dell'ostinata concezione della laicità che lo pose talvolta in conflitto con la Curia vaticana e anche con papa Pio XII, che gli negò un'udienza con la sua famiglia. E anche se da Presidente del Consiglio dovette stigmatizzare questo rifiuto, mai dalla sua bocca o dalla sua penna uscì una parola cattiva contro il messaggio evangelico e contro la Chiesa. Vorrei allora dire che la sua santità, di cui si torna a parlare, non è non dovrebbe essere di tipo ecclesiastico o devozionale, ma piuttosto politico, un esempio di eroismo nel difendere la libertà, la democrazia rappresentativa e lo Stato di diritto.

Se Tocqueville scoprì la comunità in America, bisogna dire che lo spirito comunitario non mancava in Europa. Le democrazie liberali europee risposero alla provocazione libertaria americana con l'invenzione straordinaria del Welfare state che oggi appare più che mai centrale nella vita delle nostre comunità. Il Welfare oggi è in crisi perché la ricchezza da redistribuire non è più sufficiente, ma anche perché non sappiamo più riconoscere le motivazioni profonde che stavano alla base della sua costruzione. Non sappiamo più riconoscere la logica di un sistema di solidarietà che sta alla base dei tre Pilastri.

È evidente che con lo sviluppo industriale e con l'avvento di società dal profilo incerto, anche l'antico spirito cooperativo ha dovuto fare i conti con il Mercato e con lo Stato i cui ambiti si sono enormemente allargati. La difesa dell'ambiente o lo sviluppo di forme pulite di energia sono ben oltre la portata di uno o più Stati e richiedono interventi globali. In Italia l'istruzione per tutti è stata realizzata, ma purtroppo rivela una usura preoccupante e si formano nuovi mari di ignoranza che preoccupano. Si ha un bel dire che il nostro sistema sociale è attaccato dalla Cina, dalla globalizzazione: più di ciò fa l'inefficienza dello Stato, fa l'illegalità, fa la cattiva educazione, fa lo scambio perverso tra interessi politici e interessi economici.

Anche il Mercato deve adattarsi a nuovi scenari. Il principio fondamentale dei mercatisti, cioè fare profitto per remunerare gli investitori, non basta più. In tutto il mondo oggi la sostenibilità ambientale va coniugata insieme con la sostenibilità sociale. È comparso proprio negli Stati Uniti l'acronimo ESG: E= ambiente, S= sostenibilità G= Governance. Le aziende devono avere attenzione alle comunità, al territorio e all'ambiente; così facendo hanno vantaggi competitivi e creano valore a lungo termine. È un superamento in avanti anche del c.d. Welfare aziendale che mette a disposizione dei lavoratori e delle loro famiglie dei servizi per la salute, la scuola, la sicurezza sul lavoro ecc.

Il Terzo settore non può certamente risolvere da solo il problema della povertà, della fame e soprattutto della

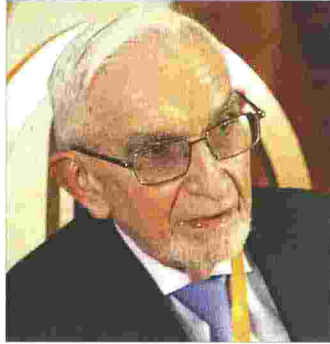
disuguaglianza a livello globale, ma può resistere a semplificazioni brutali o mettere in crisi alcuni monopoli. Può essere un buon alleato del Primo Pilastro, dello Stato e degli organismi sovranazionali. Anche la voce di papa Francesco, contro la logica del solo profitto e degli scarti sociali, non potrebbe risuonare così vera se non trovasse concreta applicazione in un'esperienza sociale ed economica come quella del Terzo settore che, sebbene non comparabile a quella degli Stati e dei Mercati, cura molte ingiustizie.

Il Terzo pilastro non è tuttavia solo una forza economica. È una espressione forte di «fraternità», una parola che ricorre continuamente nei discorsi degasperiani. Nelle Idee ricostruttive della DC del 1943, De Gasperi scrive, che «una democrazia rappresentativa, espressione del suffragio universale, è fondata sulla fraternità». In un comizio di 75 anni fa, l'11 maggio 1946, per il referendum tra Repubblica e Monarchia, De Gasperi ha detto: «La Repubblica libera e popolare non nasce da uno statuto, nasce e matura nella coscienza di ciascuno. Se non c'è la convinzione personale, se non c'è il vostro impegno di assumere la parte nuova di responsabilità che vi tocca, se non c'è la vostra personale maturata collaborazione, ingaggiata per l'avvenire, la Repubblica non diventa».

Il Terzo Pilastro non solo aiuta a vivere meglio, ma rafforza la democrazia recuperando antichi statuti e antiche tradizioni, come quella delle Regole che anche voi ben conoscete. Contiene l'invadenza degli avventurieri politici e della mano pubblica in settori che meglio possono essere affrontati e risolti dal privato sociale. I cittadini costituiscono associazioni libere e democratiche rette da statuti da loro deliberati. Il volontariato realizza il pluralismo delle istituzioni dando forza alla cultura del dono; risolve problemi per una società più equa evitando che le tensioni sociali sfocino in una conflittualità che mina la democrazia. Ciò è evidente anche sul piano internazionale dove la presenza di organizzazioni umanitarie è fondamentale. I populisti sovranisti invece non amano il privato sociale e non appena incontrano esempi di cattiva gestione o gente che se approfitta se la prendono con l'intero settore.

L'EVENTO

Oggi alle 17 a Pieve Tesino torna l'appuntamento con la lectio degasperiana, nel nome del grande statista trentino



GUZZETTI

Ex presidente lombardo impegnato nel sociale

Politico e filantropo, **Giuseppe Guzzetti** (Turate, 1934) è stato presidente della Regione Lombardia e senatore. Dal 1997 al 2019 ha guidato la Fondazione Cariplo, finanziando circa 30mila progetti. Ha inventato l'housing sociale in Italia e promosso iniziative contro la povertà infantile.

TREMONTI

La mente economica dei governi Berlusconi

Giulio Tremonti (Sondrio, 1947) è stato ordinario di Diritto tributario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia. Membro del Parlamento italiano dal 1994 al 2017, nei governi Berlusconi è stato Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Finanze e quindi dell'Economia e delle Finanze.

Un comizio di Alcide De Gasperi e, nella foto sotto, lo statista trentino nella sua abitazione. A sinistra Giuseppe Guzzetti, che oggi terrà la lectio degasperiana (l'altra sarà quella di Giulio Tremonti) a Pieve Tesino a partire dalle 17. Nella foto accanto, l'intervento del presidente Mattarella a Pieve: era il 2014

